

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del garante 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

Nel reclusorio di Finalborgo

Siam testimoni d'una tale ostinazione, d'una tale spietatezza, da parte del presidente del Consiglio dei ministri in Italia, nell'opporci alla voce del paese, — Comuni, Province, Consigli commerciali, Comitati, Stampa, Signore, Deputati, — la quale invoca amnistia, od almeno mitigazioni per i condannati dai tribunali militari, che ci par quasi di fare un brutto sogno. Mentre i deplorati ed i censurati stanno a legiferare in Montecitorio, mentre i ladri di milioni se la godono allegramente, mentre si prestano denari a Creta per non mai più rivederli, mentre si permette a facinorosi settari di seminare in paese l'empietà e l'immoralità a piene mani, non sentesi « spirito di pietade alcuno » per chi credette alla libertà della stampa, al vigore delle disposizioni statutarie, all'uguaglianza della legge per tutti, a chi fu condannato dai tribunali militari per atti risalenti ad anni prima e nullamente trovati condannabili dai magistrati civili. I ricorsi e le proteste dall'estero si mettono senz'altro in disparte, e nemmeno si presentano al sovrano; raccoglitori di firme per proteste pienamente legali vengono braccati ed anche puniti; ad altri si vieta di sottoscrivere ad una petizione diretta al Parlamento od al monarca, pena la perdita dell'impiego. Ai reclusi infliggesi un trattamento insopportabile, salvo far annunciare di tanto in tanto una od altra concessione, che poi viene regolarmente smentita. Ad una lettera del presidente dell'Associazione italiana della stampa si risponde mesi dopo, adducendo esser ciò avvenuto per un equivoco.

E così potremmo continuare. Per D. Davide Albertario, contro il quale non fu provata nessuna colpa, al quale fu assegnata una pena tre volte eguale al *maximum* corrispondente alla sua imputazione, contro il quale dal massone Bacci presidente del Tribunale militare erasi anzi domandata una pena cinque volte eguale a quel *maximum*, ed il quale è tenuto in reclusione benchè condannato alla semplice detenzione, si sono interessati vescovi, deputati, eminenti personaggi italiani ed esteri. Nessuno sa ammettere ch'egli sia realmente colpevole, ed anche i suoi avversari politici non sanno intendere l'accanimento dispiegato contro di lui. E pareva davvero che si stesse per venir a mitezza, per far ragione ai ricorsi. Ma finora nulla, assolutamente nulla! Egli è là, nel terribile, malsanissimo reclusorio di Finalborgo, vestito da galeotto, a soffrire moralmente e fisicamente più di tutti, e quasi quasi ad invocar liberatrice la morte, quella morte che già gli atterrà sotto le strette del crepacuore il robustissimo fratello Mosè.

E raccapricciante, tanto più raccapricciante quando ciò viene da persone le quali han proclamato la libertà del pensiero, dell'opinione, della stampa, le quali pretendono d'aver liberato l'Italia da oppressioni che attribuiscono al Borbone ed al Papa, da persone le quali glorificano o lasciano glorificare i Milano, i Lucreti, i Ciceruacchio, i Monti e Tognetti!

Fin a quando durerà quest'ostina-

zione, questa cecità, questa mancanza assoluta anche di tatto politico? Certo, oramai non balena più alcun raggio di luce e di speranza. Tutte le occasioni che ci aprivano il cuore alla fiducia son passate via senza un barlume di conforto. Tutte le preghiere, le ragioni, le proteste, sono riuscite a nulla. Nel primo giubileo dello Statuto vediam continuare più o meno larvato il sistema dello stato d'assedio sotto cui giacquero mesi e mesi tante provincie, vediam eretto a colpa e ribellione il ricorrere del paese al Parlamento, vediam tacciati di contrari alle istituzioni quei che richiamano a rispettarle chi ne dev'essere il geloso custode e vindice.

Queste poche parole abbiamo volute premettere ad un nobilissimo articolo che troviamo nel *Credente Cattolico*, ottimo foglio quotidiano di Lugano (Canton Ticino). Lo si legga, e ancor una volta si veda qual impressione, qual giudizio, si formino gli stranieri, anche nostri amici, su ciò che avviene in Italia, al tramonto del secolo XIX, sotto il bandierone della libertà, della legge eguale per tutti, dei diritti dell'uomo, della sovranità popolare.

L'affetto e l'ammirazione che intensa ed imperitura portiamo a Don Davide Albertario ci hanno sempre fatto ricercare con avidità le poche notizie che di lui potevamo avere, ed ultimamente ci hanno procurato una occasione fortunata di poter soddisfare alle nostre brame e, ne siamo certi, a quelle pur vive di tutti i nostri lettori.

Da un italiano che ha scontato la pena nell'ergastolo di Finalborgo e che è tornato in Svizzera, da noi interrogato, abbiamo avuto le seguenti informazioni, le quali, e per la persona seria che ce le diede, e per la loro conformità a quanto i giornali italiani, tanto liberali e socialisti come cattolici, hanno pubblicato, riteniamo assolutamente attendibili. Ecco le informazioni che riguardano specialmente il nostro venerato amico, D. Davide Albertario, tanto caro ai ticinesi tutti per l'affetto intenso e la rettitudine colla quale tante volte, sempre raccomandando ordine, unione e pace, si è occupato delle cose nostre.

« Il reclusorio di Finalborgo è un vecchio convento di Domenicani, da questi abbandonato perchè divenuto inabitabile, insalubre, dopo i disboscamenti dei monti che lo circondavano. Siccome in Italia si apre una scuola ed un carcere insieme, essendo l'istruzione atea la preparazione al delitto, e si chiude un convento e s'impiana un ergastolo, così anche il reclusorio di Finalborgo fece fortuna. Vi si rachiassero cinquecento condannati ai lavori forzati a vita. In seguito a torbidi eccitati in Maggio a Milano dal maigoverno, i supposti ribelli furono agglomerati a Finalborgo, e la maggior parte dei forzati venne trasferita in un altro reclusorio a Finalmarina. I pretesi ribelli che vi furono rinchiusi salirono a circa 550; tutti, o quasi, delinquenti comuni, ladri, ledroncoli, borsajoli, teppisti, oziosi, senza color di partito la maggior parte, socialisti l'altra parte; pochi repubblicani; nessuno, letteralmente nessuno, militante in circoli cattolici.

« Cattolico militante non conoscevo che il solo Albertario, condannato come eccitatore a delinquere, ma eccitatore e capitano sfortunato, poichè tra generali e gregarii del suo esercito, contro il quale si armò così il terribile

Bava-Beccarie, non c'è che lui, solitario, senza compagni, senza truppa! — Condannare un uomo come eccitatore quando è dimostrato che non ha eccitato, anzi ha fatto il contrario, proclamando mai sempre giustizia e ordine; — condannarlo come sobillatore quando un sobillato non s'è trovato, sebbene siasi messi in moto tutti i segugi della questura, e non un sobillato cattolico fu potuto processare; condannarlo e gettarlo in un carcere inumano senza aver potuto determinare una colpa qualsiasi, — è tale una enormità che grida . . . in cielo e sulla terra. Tutti i condannati dei tribunali militari a Finalborgo erano sbalorditi nel vedere un innocente torturato con tanto accanimento e con tanto odio.

« Il governo stesso ha avuto vergogna di sé, e per rimediare al male fatto ha concesso che Don Albertario ogni mattina svestisse l'abito del condannato, riadossasse l'abito sacerdotale, celebrasse la S. Messa, cosa che per nessun prete condannato fu permessa in nessuna casa penale del regno.

« Ciò prova che il Ministero ammette D. Albertario come condannato legale, ma non come condannato giustamente.

« I detenuti socialisti nello stesso Reclusorio dicono chiaramente che, poichè anche D. Albertario si trova in carcere, è segno evidente che anch'essi non hanno colpa di sorta, e così la condanna di D. Albertario è usata dai socialisti come di loro giustificazione, e il socialismo, che il governo vuol abbattere, viene dalla condotta del governo stesso difeso ed accreditato.

« D. Albertario convive in un camerone coi repubblicani avvocato Federici e Gustavo Chiesi e coi socialisti Ghiglione, Lazzari, Luzzani, Valera. D. Albertario compie i suoi atti di cristiano e di sacerdote; celebra Messa, recita l'ufficio ed il Breviario. Fra loro non fanno questioni religiose e politiche perchè gli altri sono apertamente razionalisti e non ammettono nemmeno l'esistenza di Dio. Pensate la pena di D. Albertario a non potere parlare di nulla delle cose che sono l'oggetto della sua mente, del suo cuore, del suo lavoro, del suo sacrificio di tutta la sua vita: Dio, Chiesa, Papa, verità rivelate, storia, legge morale, politica, miglioramento sociale! . . . Che tortura morale immensa!

« Il camerone è puzzolento; il reclusorio non ha smaltito; ma gli escrementi si depositano nello stesso luogo dove si abita. Se si tengono chiusi un istante i vetri è un'invasione di esalazioni e sali cloacchi da far morire affisato un cane! . . .

« Marciano le stufe. La temperatura passa dal rigido al tiepido secondo che predomina l'aria delle Alpi o del mare, e le polmoniti sono sempre pronte. Piove molto e l'umidità impera sovrana sin nelle ossa dei disgraziati. Mancano luoghi per respirar aria all'aperto; i condannati non godono che un'ora al giorno in un chiuso.

« Non vi descrivo il letto (se così si può chiamare . . .), di erbe disseccate; le coperte ruvide e scarse; e quindi tossi notturne, lo strazio di tutte le membra.

« Il cibo è orribile. Il pane e la pasta della casa non si ponno mangiare. I detenuti che, come D. Davide Albertario, hanno vissuto agiatamente sono costretti ad acccontentarsi dal cibo somministrato da un cuoco, vecchio galeotto, che sa far la cucina come io l'orefice! — Un cibo scellerato è anche scarso, perchè, dapprima con 35 centesimi, ora con 50, devono provvedersi il necessario.

« Non vi sono carceri in nessun paese del mondo civile ove uomini siano

trattati così brutalmente come in Italia. E i liberali sbraitano contro la Inquisizione di Spagna! Filippo II era un angelo di bontà e civiltà a petto degli aguzzini del liberalismo!

« Quanto poi a educazione morale, non se ne parli nemmeno. Proibito parlare di religione! Ma i socialisti fanno propaganda. Nella mia camerata avevo un certo socialista che ha detto tali e tante bestialità che è impossibile ad immaginarle: eppure nessuno ha fatto osservazione! Il carcere è così una scuola di errore, di corruzione, di anarchia!

Sino a qui le informazioni nostre. Aggiungiamo una sola parola, e vorremmo che venisse ascoltata. La parola è che da più di sei mesi D. Albertario è in carcere, e che la prova alla quale è sottoposto è troppo grave e troppo lunga.

D. Albertario, se non erriamo, ha vaticati i 50 anni. (Ne ha 53) Un uomo in tante angustie, in tante pene morali non può vivere lungamente. Vi hanno tanti modi di uccidere la gente: ghigliottina, capestro, palo, piombo. . . D. Albertario lo si uccide colla detenzione, con un trattamento impossibile, brutale! I cattolici non devono, non ponno, tacere di fronte a sì triste eventualità.

La Sentenza del Tribunale militare esclude che D. Albertario abbia complottato contro l'ordine pubblico, esclude che abbia preso parte ai disordini, esclude che abbia, sia direttamente che indirettamente, influito sui disordini.

Infatti la sentenza del 23 giugno fa colpa a D. Albertario:

I. di fine ironia contro le istituzioni, il che non cade sotto nessuna sanzione di leggi italiane; II. di aver eccitato all'odio di classe, mentre fu provato che ha sempre fatto il contrario, cioè ha sempre propugnato l'armonia sociale, propugnando le Encicliche papali come norme nelle sociali vertenze; — III. d'aver educato il Clero alla lotta, invece che alla missione voluta da Cristo, il che non ha niente a che fare coi tribunali di guerra.

Dunque D. Albertario è stato condannato perchè scrittore cattolico, e ciò diciamo pur ammettendo la buona fede dei giudici, i quali nel momento dei tumulti, colla stampa moderata che tempestate, furono sorpresi.

Il fatto è che a D. Albertario non fu provata nessuna colpa, e nondimeno da quasi sette mesi geme in carcere! (Dal 24 maggio ad oggi 9 dicembre)

Egli è uomo serio, e non si lascia abbattere da contraddizioni. Abbiamo letto le sue lettere alla sorella Teresa, dettate con una serenità ed una pace cristiana solenne ed edificante. Ma questo non basta a giustificare o anche solo a lasciar tollerare l'inservire con tanta crudeltà contro un innocente. Tutt'altro, anzi i cattolici devono pensare qualche cosa che persuada chi può a non prolungare una simile prigionia. Certamente non sono violenze che noi proponiamo; ma semplicemente che si inviti a riflettere sul caso importantissimo per rimediare a una enorme ingiustizia!

Veniamo a sapere che molti Vescovi italiani, e segnatamente i Vescovi di Chioggia, Sinigaglia, Nicosia, Fiesole, lo stesso Vescovo di Cremona, hanno presentate suppliche al Re d'Italia per la libertà di D. Albertario. Molti altri Vescovi sono ben disposti ad agire, ma non sanno a qual partito appigliarsi. Altri hanno mandate lettere bellissime alla sorella di D. Albertario (via Bramante 9, Milano),

C'informano anche che i Venerandi prelati intendono mettersi d'accordo per un'azione comune. E! è giusto, si tratta d'un atleta della causa cattolica. Tutto questo è bene, e noi facciamo voto che l'accordo si faccia, rivolgendosi tutti, per esempio, al Vescovo di Fiesole, — il quale ha già presentato domanda al Re, — perchè a nome di tutti faccia i passi necessari.

Invocando che cessino le pene di un innocente è un dovere; e chi lo compie sarà certamente ascoltato.

D. Albertario, che, trattando, come egli le ha trattate, rettamente le cose ticinesi ha sempre tenuto le parti dell'ordine, quantunque tra noi tanta libertà di discussione esista, ci pare assurdo sia stato anche solo accusato di simili accuse!

Del resto chi ignora il Breve di Leone XIII del febbraio p. p. a D. Albertario? — Chi ignora che otto giorni prima dell'arresto D. Davide parlava a Lodi, in Congresso, e che quattro Vescovi, compreso il Cardinale Arcivescovo, ne acclamavano la parola? — Chi non ha letto gli scritti ardenti ma esatti nelle dottrine dell' *Osservatore Cattolico*, per ben 30 anni? — Si lascierà che con D. Davide sia condannato il Papa nel suo Breve; i Vescovi, i preti cattolici e i laici colle loro approvazioni alle parole ed agli scritti del prigioniero di Finalborgo?

Se non si pensa a liberar D. Albertario, chi più si esporrà al lavoro giornalistico, alla cattolica azione!

Sono domande alle quali è d'uopo pensare seriamente. Oltre alle privazioni del carcere, chi ricompensa D. Albertario delle perdite pecuniarie? Sorgia il generoso che a D. Albertario, appena liberato, presenti un capitale bastevole alla vita, sorga; — ma questo è un voto sul cui esaudimento non possiamo calcolare. Possiamo però ridonare il carcere al suo lavoro, al suo scarso ma onesto guadagno.

Questa parola, che abbiamo scritta col sangue del nostro cuore, non suoni parola vana! Ah! questo pensiero è troppo enorme delitto perchè solo ci si presenti! La odano i cattolici tutti. Non la sprezzino i Venerandi Vescovi italiani; entri ben accolta nella reggia di Umberto I, ed al di lui cuore torni gradita benchè muova da terra repubblicana.

La monarchie, come le repubbliche, si reggono sulla giustizia e sull'equità. La magnanimità è la più bella dote e doverosa dei re e dei repubblicani.

Lettere Romane

Roma, 7 dicembre. In Tribunale. — Gli impiegati. — Le due Risurrezioni. — Onoranze al Berini. — Lega contro il coltello — Offerta delle Torce e del Calice.

Martedì scorso si discusse avanti a questo Tribunale la causa in confronto dell'avv. G. P., imputato di appropriazione indebita a danno del Padre Vannutelli. Questi gli aveva affidato una causa concernente un podere in Genzva, passatogli in varie riprese la somma di L. 40000 per una compra ed atti giudiziari che non furono compiuti. Il P. confessò di essersene appropriato, e fu condannato a 2 anni e 3 mesi di reclusione. Come in tutte le professioni, così anche nell'avvocatura ci possono essere di quelli che dimenticano il proprio dovere; ma ciò non infirma per nulla l'onoratezza della toga.

Oggi si è discussa, pure avanti la 6^a Sezione, la causa della coraggiosa Vera Roma per quattro articoli sequestrati. Il Tribunale, nonostante le conclusioni in contrario del P. M., assolveva l'ottimo foglio per inesistenza

di reato. — Vivissime congratulazioni all'impavido e interessantissimo peridico.

Al processo per l'Immobiliare continua la sfilata dei testi di accusa, che, ciò nonostante, sono in massima, favorevoli al Comm. Giacomelli. Così il cav. Marchiori direttore generale della Banca d'Italia, loda la condotta del Giacomelli, affermando che il fallimento dell'Immobiliare non è dovuto a dolo del direttore, che per nulla se ne avvantaggiò, bensì, all'errore in cui caddero moltissimi negli sperati guadagni delle fabbricazioni edilizie romane.

Domenica scorsa ci fu una riunione d'impiegati, i quali determinarono di fare un'istanza al ministero perchè, stante l'elevatezza delle pigioni in Roma, venga loro comessa, come in altri tempi, una indennità di residenza.

Lunedì sera ebbe luogo la tanto strambazzata esecuzione della *Risurrezione di Lassro* al teatro Costanzi, nonostante tutte le opposizioni del maestro Perosi. L'esecuzione fu meschina, anzi non mancarono di quelli che la stigmatizzano con parole addirittura cocenti. Onde è giudizio generale che la musica, bellissima non trovò eco negli esecutori, e poco anche nel pubblico, avvezzati gli uni e gli altri a ben altri spettacoli. Se intanto che per l'altro Oratorio si lavora attivamente sotto la stessa direzione del maestro Perosi, e fra qualche giorno, come rilevo dal Manifesto del Comitato Romano, potremo gustare nella Basilica dei SS. Apostoli questo nuovo lavoro, che certo non sarà inferiore agli altri del valente ed attivo musicista.

Nella giornata d'oggi si sono celebrati i centennari festeggiamenti dell'architetto Bernini, fiorito ai tempi di Urbano VIII, ed al quale si debbono attribuire moltissimi edifici, così chiese che palazzi, di Roma. Al proposito sentivo oggi che il Bernini aveva la passione dei due campanili, cioè che tutte le chiese che si vedono in Roma con due campanili devono a priori attribuirsi allo stesso. Aveva cominciato a farli anche al San Pietro! Quelli addossati al Pantheon, chiamati le orecchie del Bernini, furono demoliti da alcuni anni.

Le onoranze consistono in una lapide, inaugurata nel palazzo Bernini sulla piazza omonima, in due discorsi, uno del sindaco Ruspoli, l'altro del prof. Ricca, in Campidoglio, e nella illuminazione della fontana di Piazza Navona.

Si conoscono pochissimi artisti fortunati al pari di questo; né tante insigni opere d'arte si avrebbero senza l'altissima munificenza dei Papi.

Veggio affisso ai muri un manifesto invitante gli onesti di tutti i partiti ad una pubblica adunanza da tenersi domani contro il coltello. Il fine, non c'è che dire, è ottimo: però i rimedi proposti sono troppo generali e vaghi per una associazione a fine singolare, — troppo generali, perchè abbracciano il campo di una intera riforma sociale; troppo vaghi, perchè sono improntati a quell'empirismo liberale che ha fatto sempre cattiva prova, mentre l'unico rimedio contro i mali sociali si è il ritorno a Cristo.

Auguriamo, ciononostante, felice esito.

Dall'*Osservatore Romano* apprendo che quest'anno il Comitato Parrocchiale di Campitelli offrirà nell'occasione della Festa dell'Immacolata i ceri ed il Calice, com'era antica usanza del Senato Romano.

(Avvertiamo carissimo nostro Corrispondente che la tessera gli sarà mandata tra giorni, occorrendo una ristampa.)

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI
Tornata del 7 dic. — Pres. CHINAGLIA
Si svolgono alcune interrogazioni, — col solito vacuo dei banchi, — indi riprendesi la cosiddetta discussione del bilancio dell'Istruzione. Baccelli se la cava coi pistolotti consueti e colle non meno consuete promesse. La polvere dei gonzi non è ancora tassata.

Si proclama approvato a scrutinio

segreto la Convenzione tra il governo, da un lato, e il comune, la provincia e l'Università di Bologna dell'altro, con voti 173 contro 33; egualmente dichiarasi approvato l'aumento di stanziamento di spesa per iniziare i lavori nella zona monumentale di Roma, con 165 voti contro 41. Sono in tutto 206 deputati, sopra 508, ossia circa due terzi! Per dar un'apparenza di numero legale, sono stati concessi circa 150 congedi, vale a dire che circa 150 deputati non figurano hic et nunc come tali. E gli altri si prendono il congedo da sé. — Ma perchè non si dà il congedo a tutti, dal primo all'ultimo?

Tornata dell'8 dic. — Presid. CHINAGLIA
E' festa solennissima, riconosciuta anche dal governo, ma si tiene seduta, benchè a Camera quasi vuota. Così il Ministero e il Parlamento violano allegramente i precetti della religione stabilita dal I articolo dello Statuto! Rinunciamo a dare il resoconto circostanziato. Son le solite chiacchiere per sbarcare il lunario, ossia per condurre a termine il bilancio dell'Istruzione, che viene approvato, coi relativi stanziamenti ed articoli di legge.

1) Zanardelli era occupato in Cassazione. La legge dice che è incompatibile la cummulazione degli Uffici. Ma certi uomini son superiori alla legge.

Lettere Svizzere

Lucerna, 6 dicembre.
In uno dei miei primi scritti, antecedenti all'assassinio di Ginevra, vi dissi di aver letto in un giornale di qui che alla morte dell'austriaco imperatore scoppierebbe una guerra europea e forse anche mondiale che darà un tutt'altro aspetto alla carta geografica del globo, tale essendo l'indeprecabile volere di quegli alti 83. che sanno ridersi di tutti i ministri degli esteri dei vari Stati e decidere essi in prima ed ultima linea dei destini del mondo. Ora a conferma di ciò leggo nello stesso foglio che un Ascanio Branca sta compilando un opuscolo in cui dimostrerà con spudorata certezza che veramente un tal decesso darà fuoco alle polveri in tutti i regni, le repubbliche, gli imperi e i principati e forse la tranquilla peca dovrà andar esule, se non per sempre, almeno per un lungo ciclo di anni, da ogni popolo e nazione. Quali fumane d'uman sangue! e quali ingenti e irreparabili rovine! C'è non è ben peggio di tutti gli attentati anarchici fino ai di nostri? E se i governi europei non si sentono di poter ovviare una tale catastrofe, predetta e già fin d'ora organizzata dall'occulta setta loro imperante, io vorrei chiedere: Che ci stanno a fare nella valle del Tevere i conferenzisti antianarchici Canavaro e i vari altri cani? Estinguere, se le estingueranno, le precorritrici scintille, e non darsi un pensiero dei maggiori e più efficaci incendiarii già pronti con tutti gli arsenali di Marte, Minerva, Vulcano, e Belicna; ecco la somma politica sapienza ora in voga nei cosiddetti popoli civili! Contraddizioni, ipocrisie, inganni e non altro.

Il 27 u.s. ebbi il felice incontro col M. R. Vincenzo Bono, missionario da due anni tra gli operai italiani sparsi nelle provincie tedesche del Reno, Assia, Württemberg, Baden e in parte dell'Alsazia, che evangelizzava con otto e fin dodici prediche per settimana, senza tener calcolo dei vari discorsi ad essi rivolti nelle sociali adunanze. Ora il valentuomo è nel suo nativo Cigliano di Verelli a disporsi ad un'altra campagna nel prossimo 1899 in quei medesimi tedeschi paesi. Avrei tanto desiderato di vedere di ritorno anche il M. R. Tomaso Palermi dell'Archidiocesi di Chieti, ma questi fu trattenuto a Colonia quale assistente ecclesiastico ad un convento di Suore. Vidi invece di passaggio per Zurigo il bravo corrispondente dell'*Osservatore Cattolico*, Don Vercesi, condannato in contumacia dalla Corte stataria di Milano, ed un ottimo parroco pavese, anch'egli profugo dall'Italia per non correre il rischio di qualche bavosa carezza. Quei primi erano anteriormente addetti a due diversi collegi; ma fosse che vi avesse un po' di predominio lo spirito massoneggiante, se non addirittura massonico del tempo, sia per altre giustissime cause, pensarono di congedarsene per il vero apostolato nelle estere contrade.

Infatti un buon prete, che si vede ridotto a far da semplice etichetta cattolica non può trovarsi bene in certi istituti, pensa a mutar aria, e fa benissimo.

Col 5 dicembre si aperse la sessione invernale solita delle nostre Camere, e ben 35 sono gli oggetti che vi dovrebbero venir trattati; ma sarà grazia se forse la metà appena vi saranno discussi. Il Consiglio federale non vuol consentire ai tipografi un ribasso postale nella trasmissione dei giornali, e sembra che il popolo di ripicco non vorrà saperne del progetto federale sull'assicurazione nei casi di disgrazie e malattie.

Due avvenimenti quasi presagiscono agli occhi dei superstiti il prossimo tramonto della Svizzera: l'uno è il naufragio a Lugano del piroscafo *Elvesia* nella tempestosa notte 29-30 novembre, e la sospensione d'ogni corsa lacuale, essendone avariati non poco anche gli altri due piroscafi; l'altro è accennato nelle *Memorie di Bismarck* che in questi giorni veggono la luce, dove si legge che il Cancelliere di ferro volle una volta ottenere l'accordo di tutti gli Stati contro l'anarchismo e che tutti, compresa la Svizzera, gli furono contrarii. Indi prosegue: «La Svizzera avrebbe mostrato maggiore deferenza se la cosa fosse venuta dalla Francia, invece che da noi. Son gente dalla vista troppo corta questi Svizzeri! Parlan male di noi benchè non abbiano fatto loro del male e corrono dietro ai Francesi, i quali già da tempo si sarebbero impadroniti della Svizzera occidentale, se noi non mantenessimo l'equilibrio in Europa. Non è molto che mi venne fatta la proposta di *dividere la Svizzera tra la Germania, la Francia e l'Italia*. Il francese che me ne parlava fu molto stupefatto quando io dichiarai, sin da principio, la cosa come non discutibile, e mi accertò allora per convincermi che la Russia nulla aveva in contrario, qualora la si volesse compensare sul basso Danubio. Andò sì l'altro da assicurarmi che si sarebbe tenuta la Svizzera occidentale come compenso dell'Alsazia-Lorena. Ma un simile Stato tampone è molto utile; se non esistesse dovrebbe venir creato, e poi noi abbiamo già *sin troppe teste di cavoli nel Reichstag!*»

E con ciò penso che per questa volta e Svizzeri, ed io, ed anche voi, possiamo tutti averne abbastanza.

Notizie Vaticane.

Udienza. — Mercoledì il S. Padre ammetteva in privata udienza S. E. R. Ma. Mon. Giovanni Keane, Arcivescovo titolare di Damasco, reduce dall'America.

Su e giù per l'Italia.

Ferrovieri arrestati per un deviatore di treno. — Venne arrestato il personale (compreso il frenatore ferito) del treno deviato presso la stazione di Cecchina, sembrando assodato che il deviatore avvenne causa la troppa velocità impressa al treno in discesa e presso una curva.

Gravissimo incendio in val d'Aosta. — Uno spaventoso incendio scoppiò a Salirod, presso Saint-Vincent (Aosta), cagionando gravissimi danni. Le fiamme si propagarono rapidamente nei fenili e nelle case, e il villaggio diventò tutto una immensa fornace. Ben undici case furono interamente distrutte; immense famiglie si trovano sul lastrico, nella più squallida miseria.

Avvocati che si bastonano. — A Napoli in Tribunale avvenne un gran chiasso. A causa di un affare professionale, nacque diverbio tra il deputato Placido e l'avv. Marciano, i quali si bastonarono a vicenda solennemente. Parlasi di un duello. Ma non l'hanno appunto fatto? Caro poi quel Placido!

Una signora che si abbrucia. — La signora Amalia Cattaneo, d'anni 23, moglie d'un impiegato ferroviario, domiciliata a Torino in corso Vittorio Emanuele, n. 57, era ammalata di febbre tifoidea. Trovavasi ora nel periodo più acuto della malattia. Mercoledì, mentre il marito era all'ufficio e l'unica bambina a scuola, l'inferma, in un delirio di febbre, afferrò una lampada a petrolio, ne versò il liquido sulle coltri, vi appiccò il fuoco, e ridiessesi sul letto, attesa la morte, senza mandare un grido, né un gemito.

I vicini videro uscir fumo dalla fessura della porta dell'alloggio, chiamarono il portinaio e bussarono. La disgraziata Cattaneo ebbe la forza di andar essa stessa ad aprire, colle carni orribilmente bruciate, e morì poi, dopo 5 ore di straziante agonia, all'Ospedale Umberto I.

I militari in congedo. — Tra il 15 e il 20 saranno inviati alle loro case tutti i militari che hanno diritto al congedo entro il corrente anno.

Zibaldone estero.

Naufragio d'un vapore francese. Sabato scorso, nel pomeriggio, il piroscafo *Algerois* lasciava il porto di Algeri facendo rotta per Marsiglia. Durante la notte il mare si fece grosso; il carico si spostò, facendo piegare la nave a tribordo. L'acqua cominciò ad entrare; il lavoro delle pompe per estrarla non valeva. Il capitano giudicò disperata la situazione, e diede ordine di mettere in mare le imbarcazioni. Ma soltanto il canotto di tribordo poté essere calato; tre uomini vi presero posto. Il capitano era rimasto sulla passarella, al suo posto di comando. La nave s'affondava lentamente. Il canotto, allontanatosi alquanto dal bordo della nave, non poteva più accostare. Il capitano comandò allora che chi sapeva nuotare si gettasse in acqua, per tentar di raggiungere l'imbarcazione. Cinque uomini obbedirono. Mentre essi lottavano colle onde, si udì una tremenda detonazione. Le caldaie del vapore erano esplose: l'*Algerois* saltò in aria, e poi sparve rapidamente sotto i flutti, trascinando seco il capitano, dieci marinai e un passeggero. Il canotto, raccolti i cinque uomini che s'erano gettati a nuoto, tentò di soccorrere quelli colati a fondo, ma non vi riuscì. Esso fu stallottato tutta notte in qua e in là dalle onde infuriate. Venne il giorno. Mezzi morti per il freddo, privi di vestiti e di viveri, gli infelici del canotto credevano già d'essere periti, quando scorse una vela che spuntava all'orizzonte. Era un vapore inglese, il *Southwood*, che s'avvicinava rapidamente. Giunto in prossimità dei naufraghi, il capitano del piroscafo fece accostare il canotto e raccolse a bordo gli otto uomini, che vi trovarono tutte le cure richieste dal loro stato. Il capitano dell'*Algerois*, perito colla nave, aveva naufragato due anni addietro, negli stessi paraggi, col *Tancarville*. In quel naufragio egli era riuscito a salvare il ricco ormatore Gueyger, che gli aveva poi dato in moglie la propria figlia.

Monaci torturati alle Filippine. In una recente notizia che il *New York Herald* ricevette da Manila, si parlava di molti frati prigionieri degli insorti filippini, pel cui riscatto si chiedevano sei milioni. Ora l'*Année Dominicaine*, nel suo ultimo numero, afferma che un centinaio di frati domenicani, fra cui Mons. Giuseppe Heya y Campomans, vescovo di Nuova Segovia, subiscono contemporaneamente alla prigionia, trattamenti feroci. Sono continuamente schiaffeggiati, coperti di sputi, staffilati e bastonati. Parochi di essi hanno avuto il naso trafucato; e questo supplizio intollerabile è stato inflitto egualmente ad altri religiosi catturati dai filippini. Una corda passa a traverso quella piaga orribile serve per condurli al lavoro doppiamente atroce, al quale sono ogni giorno condannati.

I sinistri marittimi. — Parecchi sono i bastimenti affondati nel Mar Nero in settimana, durante spaventose bufere. Un bastimento egiziano, uno greco e uno russo sono scomparsi. Il grosso vapore americano *Williams*, carico di petrolio, si sommerse a poche miglia da Varna. Le vittime umane sono moltissime.

Gazzettino Goriziano
Gorizia, 9 dicembre.
Il ponte sull'Isonzo. — Ho già parlato altre volte della imprevedibile necessità di un ponte sull'Isonzo accanto a quello della ferrovia, dove ora è il passo della barca. Questo ponte, che non solo abbrevierebbe la congiunzione di Gorizia col Friuli, ma potrebbe anche essere il primo passo alla costruzione della trenovia Gorizia-Aquileia, è stato ricordato tante volte al governo in forma di vivissimo desiderio. G. A. Baden, d'infelice memoria, l'aveva formalmente promesso, e

l'anno scorso si trovava al budget dell'impero la posta di 80,000 fior. quale prima rata pel ponte sull'Isonzo. Venne poi il cambiamento di ministero, e la rata se n'andò giù nell'acqua con lui. Ora si telegrafa da Vienna che nel preventivo pel 1899 è inserita anche la posta di 70,000 fiorini quale prima rata pel ponte al passo della barca. Sarebbe ora, e che stieno lontani i rovesci!

Dalla Provincia
Pocenia

7 dicembre.
Con entusiasmi evviva e con musicali concenti il popolo di Pocenia volle ieri dimostrare il suo riconoscente affetto verso quel buono ed instancabile vegliardo che è Mons. De Pauli, il quale vi tenne per dieci giorni un corso di spirituali Esercizi. La sua predicazione piava ed attraente rapiva l'acalato uditorio, ed è a sperarsi che, fecondata dalla grazia celeste, abbia ottenuto e vi mantenga un successo duraturo. Dio voglia che l'ultima sua raccomandazione, lasciataci come testamento, di fare la fraternità carità, trovi eco in tutti i cuori! Dio voglia che si apra per questo paese un'era novella di cristiano sentire, di cristiano vivere! E noi col più santo degli entusiasmi ripetremo: «Benedetto a lui che ci annunziò la pace nel nome del Signore.»

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO
Sabato 10 dicembre — Traslazione s. Casa di Loreto.
Fiere e Mercati della Provincia
Sabato 10 — Cividale, Pordenone.

Per la Stazione di Pontebba. — Stamattina nei locali della nostra stazione ferroviaria si è radunata una commissione, composta di un delegato governativo, di un capo movimento dell'Adriatica, e di un ingegnere, allo scopo di iniziare l'abbozzo dei progetti per l'erezione dei fabbricati ad uso stazione in Pontebba, dove, come si sa, non esiste che una spaventosissima baracca di legno. Per certo, questo non è che un sintomo... assi iniziale, della buona volontà che si mostra per questa disgraziata stazione, ma giacchè c'è qualcosa in embrione, vogliamo sperare che venga presto il momento in cui si dia inizio ad detti lavori. E sarebbe ora!

«Risposta?». — La *Patria del Friuli* di ieri, uscita in giorno di festa solennissima per tutti i cattolici, — certamente per *comprovar* ognor più la religiosità, pietà, santità, di cui un'umozamente e cinicamente si vanta, essa la strisciatrice delle carniche, — pubblica quanto segue:

Breve risposta. — Cividale, 7 dicembre. — (B.)
Leggo nel *Cittadino Italiano* di ieri un lungo articolo confutante due tre periodi comparati sulla *Patria* dell'altro dì, a proposito delle feste di Paolo Diacono ed invocante la concordia. Non mi curo di alcuno insolente, compianto indispensabile di certi polemisti. Mi soffermerò piuttosto sul lungo pistolotto che segue, affermando come qualmente l'invocato accorto tra clero e municipio non sia possibile per tante ragioni, ragioni che pure me persuadono, quantunque non *laico*, ma che non mi faranno mai pentire di aver invocata la concordia tanto necessaria in questo povero paese. E basta.

Prendiam nota che il sig. B., in somma delle somme, dà piena ragione al nostro bravo Arturo, che lo strinsse sì ben tra l'ucco e il muro. Prendiam nota che il poveraccio vuol però tentare di ricattarsi dalla sua magra figura e l'anciar d'insolente dove non ci sono che dimostrativa constatazioni delle sue sgrammaticature, «companto indispensabile di certi polemisti.» E infine prendiam nota che egli promette di «soffermarsi sul lungo pistolotto,» e invece scappa via meglio meglio, dopo aver spontaneamente constata-to di non essere *loico* e di aver parlato sul fondo d'una secchia. Una dimanda: se non sapete la grammatica, se non siete *loico*, se le vostre parole si riducono a suoni vani, perchè v'impancate a corrispondente, sig. B. dolcissimi mo?

C'è osserviamo noi. All'arguto Arturo l'aggiungere il resto del carlino, se gli pare.

Scoppio puzzolento. — Oggi all'altezza di Via Gorghi 10, è scoppiato un serbatoio di merca pu-

trida, la più fetida che mai si sia vista in città, ab urbe condita. Si dice che i contribuenti di quell'immondezzaio, avvelenatisi colle proprie esalazioni, versino in gravissimo pericolo di vita. Noi però ne dubitiamo, perchè sappiamo che appartengono al genere di quegli « sciurati che mai non fur vivi. »

Per l'esposizione regionale. — Mercoledì sera si radunò, come annunciammo, la commissione per l'esposizione regionale da tenersi nella nostra città.

Pare vi fosse in alcuno l'idea di nominare un altro vicepresidente in unione al già nominato avvocato Cappellani, ma infine prevalse l'idea di formare tre sotto-commissioni, la prima che abbia riguardo alle finanze, la seconda alla parte industriale-commerciale-agricola, la terza alla parte artistica.

Così convenuto, il presidente deputato Morpurgo, all'uso facoltizzato, designò chi dovesse far parte delle singole sotto-commissioni, e queste poi si sono costituite, eleggendo la prima a presidente l'avv. Cappellani e segretario il dott. Romano; la seconda a presidente il rag. Barduso e segretario il sig. Beltrame; la terza a presidente il conte Berretta e segretario il conte Groppiero.

Ciascuna commissione porterà i propri lavori alle riunioni plenarie della Commissione principale.

Monte di Pietà di Udine. — Martedì 13 dicembre vendita dei pegni non preziosi, bollettino verde, assunti a tutto 15 gennaio 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

Un cavallo giudizio. — Ieri sera il sig. Pantarotto si era recato a dipinto in carrozza, assieme al sig. Giuseppe Broili. Il cavallo si impaurì nei pressi del Cotonificio Udinese, mentre i due erano momentaneamente discesi a terra. Messosi a correre di tutta foga, prese la via dritta che mena in città, ed arrivò a Porta Anton Lazzaro Moro, dove lo fermarono le guardie di città, che lo consegnarono subito dopo ai vigili urbani.

I due amici rimasti in asso, vennero a Udine col tram di S. Daniele che passava in quel momento, ed al padrone fu quindi riconsegnato l'abba-stanza fumoso corridore.

Salvamento di una bambina. — Iersera verso le 4 e mezzo il signor Rubini Bernardino, messo esattoriale, di qua, passando per Via di Mezzo vide che una bambina sui tre anni e mezzo si dibatteva entro l'acqua del Rojello, che per poco lamba quella strada. Si slanciò dentro, vestito com'era, e la trasse fuori, consegnandole poscia ad alcune donne ivi accorse.

Quel rojello è troppo esposto e così mal riparato che potrebbe esser causa di qualche grave disgrazia.

Furto rilevante. — L'altra notte nel negozio Stradolini dei casali S. Gottardo ignoti ladri, penetrati con scasso, vi rubarono carne suina insaccata, per lire cinquanta, più altre lire quindici in moneta di rame.

Notizie di Sport e d'Arte

Ieri si tenne un paper-hunt ginnastico, coll'intervento di trenta persone tra soci e studenti. La corsa durò quaranta minuti, ed ebbero premi:

Pellegrini Ugo, medaglia d'argento grande; Da Rin Antonio, medaglia d'argento piccola; Platco Gino, medaglia di bronzo.

Domenica 11 corrente, alla 1 e mezza dopo mezzogiorno, dalla Porta San Lazzaro sarà effettuato un paper-hunt ciclistico, con ritorno alle ore 4 pomeridiane circa.

Informazioni particolari del 'Cittadino Italiano'

Roma, 9. — Come vi annunciai già da tempo, e per primo tra i corrispondenti, il governo rifugge assolutamente dal convocar in Parlamento un voto politico prima delle vacanze natalizie. Del resto la vita parlamentare è nulla. Il progetto di riforma elettorale è ormai abbandonato, quelli

finanziari non verranno in discussione che in febbraio, al ministero d'agricoltura si ventilano progetti allo stato di nebulose.

La Commissione pel domicilio coatto ha accolto alcuni ricorsi.

Inediato a Candia il principe Giorgio di Grecia, si ridurranno le forze italiane co' al minimum possibile.

Il ministro delle finanze, con pose da paschi rifiutò un'udienza ai proprietari di fabbriche di fiammiferi, perchè essi in segno di protesta contro le nuove tasse ecogitate han chiuso le loro officine.

Verrà invalidata, almen sembra, la elezione del sindaco Cuzzi di Pallanza a deputato, perchè non erasi dimesso abbastanza per tempo da quella carica.

Quanto prima si rilasceranno i militari aventi diritto al congedo entro il 1898.

Le adunanze della Conferenza anti-anarchica proseguono, ma senza nessun effetto pratico. Varii telegrammi a giornali italiani e stranieri che ne parlavano non furono accettati alla trasmissione.

In Sardegna e Sicilia lamentansi nuove inondazioni, con danni gravissimi.

Londra, 8. — I soldati del 3° reggimento Usars, ch'erano destinati ad andare a Bombay, si ammutinano, demolendo ogni cosa ed incendiando il recinto della cavallerizza e ginnastica. Si chiamò un altro reggimento che in qualche maniera ristabilì l'ordine. Pur troppo nel nostro esercito simili casi di ribelione non sono infrequenti.

Berlino, 8. — Sembra che Guglielmo II voglia davvero far una gita a Roma pel prossimo aprile. Ma non verrebbe accompagnato dall'imperatrice contrariamente alle notizie d'alcuni giornali. Vi posso smentire che trattati d'un invito all'imperatore; si è invece invitato egli da sé. E' un vero effetto o riflesso della sua Reisenwut.

Mi si afferma che egli visiterà pur allora Leone XIII, partendo, come altra volta, in carrozza propria dall'ambasciata presso la Santa Sede, e portando ricchi regali.

Notasi un certo raffreddamento verso l'Austria, specialmente dopo il discorso del conte Thun sugli slavi espulsi dalla Germania. Parte della stampa esprime pure il voto d'un distacco dell'Italia dall'alleanza austriaca, consigliandole di allearsi piuttosto alla Francia.

A presidente del Reichstag fu eletto il ricchissimo conte Ballestren del Centro. Questo partito è il vero arbitro della situazione parlamentare.

In Polonia, di cui si tentò la protestantizzazione col pretesto di germanizzarla, notasi un grande regresso nell'agricoltura e nell'industria.

Nel Reichstag vi saranno probabilmente sedute procellose, a proposito delle espulsioni di danesi, austriaci, olandesi, ecc.

Monaco, 8. — Il celebre pittore Lenbach si è recato all'Alja, per far il ritratto della reginetta Guglielmina d'Olanda.

Parigi, 8. — Da fonte informatissima apprendo esser quasi imminente lo scoppio d'uno scaudalo gravissimo circa l'affare Dreyfus. I generali Bois-d'ffre, Mercier, Bilot, Gonse, risulterebbero colpevoli d'una grossa trama, o almeno si riverserà addosso a loro la colpa di brutissimi dessous-des-cartes, ai quali bisognerebbe sacrificare anche uomini eminenti.

1) Queste notizie, nostre particolari, arci-autentiche, faranno crepar di bile uno sconcio foglio-libello, disonore della stampa carcassa grave-olente, che mastica e ruma e biascia impotenti insolenze contro il Cittadino, per questione di « concorrenza. » Ebbene, sappiano i trafficanti di merce gazzettiera, — auto-battisti, — che la loro bile velenosa è per noi tanta salute. Alle mummie egiziane sia lieve... il sacco funebre! (N. d. R.)

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO')

In Ungheria Budapest, 8. — La situazione parlamentare è gravissima. Bannfy, presidente dei ministri, fu invitato minacciosamente a dimettersi, dall'Opposizione, mentre essa vorrebbe che ritiri le dimissioni Szilagy, presidente della Camera dei deputati.

BANCA DI UDINE. Capitale sociale. Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100. Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi. L. 1,047,000. — 523,500. —

SITUAZIONE GENERALE ATTIVO. 31 Ottobre. L. 523,500. — Azionisti per saldo azioni. Numerario in cassa. Portafoglio Italia, Estero e Biondi del Tesoro.

PASSIVO. L. 1,047,000. — Capitale. Fondo di riserva. Conti correnti fruttiferi. Depositi a risparmio.

Operazioni ordinarie della Banca. Riceve danaro in Conto Corrente Fruttifero corrispondendo l'interesse del 5 1/2 per cento.

Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione. Gli interessi s.no netti di ricchezza mobile.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi. Esistenti al 31 ottobre 1898. Depositi ricevuti in novembre.

Movimento dei Depositi a Risparmio. Esistenti al 31 ottobre 1898. Depositi ricevuti in novembre.

La risposta di Szilagy è stabilita per domani. Undici deputati si separarono dal partito liberale; fra essi è Giorgio Andassy.

Parlamento germanico Berlino, 8. — A presidente del Reichstag fu eletto il conte Ballestren, con 279 voti sopra 360 (totale dei deputati 397); Von Frege, conservatore, e Schmidt, progressista, furono eletti a vicepresidenti.

Parigi, 8. — E' avvenuto quanto prevedevasi. La Corte di Cassazione ha accettato il ricorso del detenuto colonnello Picquart perchè sospensasi il suo processo innanzi al Consiglio di guerra. Era fissato pel 12.

Parigi, 9. — Si chiederà immediatamente la libertà provvisoria di Picquart. Ripetesi che verrà richiamato dall'esilio il Dreyfus.

Proteste spagnuole contro Mac Kinley. Parigi, 8. — Nella Commissione per la pace, il Commissario spagnuolo protestò energicamente contro gli accenni contenuti nel messaggio di Mac-Kinley relativamente all'esplosione del Maine.

Parigi, 8. — Nella Commissione per la pace, il Commissario spagnuolo protestò energicamente contro gli accenni contenuti nel messaggio di Mac-Kinley relativamente all'esplosione del Maine.

Budapest, 8. — La situazione parlamentare è gravissima. Bannfy, presidente dei ministri, fu invitato minacciosamente a dimettersi, dall'Opposizione, mentre essa vorrebbe che ritiri le dimissioni Szilagy, presidente della Camera dei deputati.

Bollettino meteorologico. Stazioni di Udine — R. Istituto Tecnico. 8 - 12 - 1898. Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare.

Bollettino di Borsa. Udine, 9 dicembre 1898. RENDITA. Ital. 5% cont. ex coupons. fine di mese.

ORARIO FERROVIARIO. Partenze Arrivi. DA UDINE A VENEZIA. M. 2. 4. 6. 8. 10. 12.

ORARIO FERROVIARIO. Partenze Arrivi. DA UDINE A TRIESTE. M. 3. 5. 7. 9. 11. 13.

ORARIO FERROVIARIO. Partenze Arrivi. DA UDINE A PORTOGRO. M. 7. 9. 11. 13. 15. 17.

ORARIO FERROVIARIO. Partenze Arrivi. DA UDINE A SPILIMB. M. 8. 10. 12. 14. 16. 18.

ORARIO FERROVIARIO. Partenze Arrivi. DA UDINE A S. DANIELE. M. 9. 11. 13. 15. 17. 19.

ORARIO FERROVIARIO. Partenze Arrivi. DA UDINE A S. DANIELE. M. 9. 11. 13. 15. 17. 19.

Antonio Vittori, gerente responsabile. FRANCESCO COGOLO Callista Via Grassano, 91 — UDINE.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**, via della Posta, 16, UDINE.

Panni garantiti per Sacerdoti
della premiata Fabbrica - DI FOLLINA (Vicenza)

La ditta Raimondo Zorzi, per aderire a varie richieste del Rev.mo Clero diocesano, si provvede dei campioni *Panni per Sacerdoti*, lavorati dalla Premiata Fabbrica di Follina. I panni sono eseguiti per conto esclusivo della Direzione della Riscossa di Bassano.

La qualità dei panni suddetti è molto apprezzata sia per la sua bontà quanto per la mitezza dei prezzi e perciò molto indicata pel Rev.mo Clero il quale si troverà soddisfatto negli acquisti. Presso la Ditta suddetta trovansi disponibili i campioni in sorte.

Articoli per la stagione d'Inverno

Panno Beaver extrafino alto metri 1.40 al metro L. 8.25
Idem 1^a qualità > > > > 8.00
Panno fino 11^a qualità > > > > 6.25

Per commissioni rivolgersi alla Libreria Eccl. Raimondo Zorzi UDINE.
Pagamenti anticipati, spese di porte a carico dei Committenti.
Per commissioni superiori a metri 10 spedizione franca. Udine.
Trovansi pure il campionario di panni pattinati per vesti talari, paltò, calzoni ecc. ecc. dell'altezza di m. 1.40 ai seguenti prezzi L. 5.75 - L. 6.00 - L. 6.25 - L. 8.00 al metro.

LIBRERIA DEL PATRONATO
UDINE - Via de la Poste, 16 - UDINE

VESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Nuova edizione con stampa nitida. — Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia

PRECETTI DI ARTE DEL DIRE con un piccolo dizionario di voci errate o improprie, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.—

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1.50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

OSPITI DI OLTR' ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI GELIBI — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

Compendio della Dottrina Cristiana

di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. Ma. Mons. Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. E' una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 80 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

I BENI DI MONTIGNÉ — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.

Il 'Cittadino Italiano' nel 1899

Sono aperti gli abbonamenti al « Cittadino Italiano » ampliato notevolmente, ai medesimi prezzi di prima, cioè:

	Anno	Semestre	Trimestre
UDINE e STATO	20	11	6
ESTERO.	32	16	9

I nuovi associati che prendono l'abbonamento prima del 1899 riceveranno gratuitamente tutti i Numeri del 1898 decorrenti dal giorno del loro abbonamento.

Tutti coloro che si associano prima del 1899 riceveranno una bellissima Strenna illustrata e potranno associarsi all' "Aurora del SS.mo Sacramento" di Milano, a L. 1 invece di L. 3.

Dirigere lettere, vaglia, cartoline-vaglia, ecc., all'Amministrazione del "Cittadino Italiano" Via della Posta, 16, Udine.

IN TRE GIORNI
si guariscono i geloni

col famoso GELIFUGO MODENESE (Formola AL² O³ 380³ + KO.SO) premiato a varie Esposizioni: Nizza, Marsiglia, ecc. — A richiesta certificati. — Cura infallibile.

Unico concessionario per la Provincia

ANGELO FABRIS

UDINE - Mercatovecchio - UDINE

Il *Ferro-China-Bisléri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui neuropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisléri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggi e risulamenti.

Dott. A. DE GIOVANNI
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisléri* è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde in credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.
Re d'Italia.

VOLETE LA SALUTE??



F. BISLERI & COMP. - MILANO